



Al Superiore Generale
Superior General

Messaggio di p. Leocir Pessini, superiore generale, ai camilliani della provincia polacca

Tarnowskie Gory, 6-20 maggio 2018

«Lo Spirito Santo è una calamità, perché non si stanca mai di esser creativo! Adesso, con le nuove forme di vita consacrata, davvero è creativo, con i carismi. E interessante: è l'autore della diversità, ma allo stesso tempo il Creatore dell'unità. E con questa diversità di carismi e tante cose, Lui fa l'unità del Corpo di Cristo, e anche l'unità della vita consacrata. E anche questa è una sfida». Papa Francesco, 4 maggio 2018

Stimato Miroslaw Szwajnoch,

Superiore provinciale della provincia camilliana polacca,

Cari confratelli del consiglio provinciale, confratelli tutti,

Salute e pace nello Spirito Santo del Signore che è pienezza di vita!

Con grande gioia sono tornato nella vostra terra, la Polonia, l'amata terra del nostro amato ed indimenticabile papa, ora santo, Giovanni Paolo II, per la seconda visita pastorale nella vostra provincia. Oltre alla vostra bella e consolidata tradizione di accoglienza, un programma molto ben dettagliato, preparato da parte del superiore provinciale e dal suo consiglio, ha reso possibile, in quindici giorni, la visita di tutte le comunità camilliane nel vostro paese.

In questa visita pastorale ho privilegiato il dialogo personale con ogni religioso che ha voluto incontrare e parlare con il superiore generale. Sono stati giorni intensi caratterizzati dall'ascolto del *cuore* dei confratelli, da significative celebrazioni eucaristiche e da diversi incontri comunitari.

Per superare il limite della comunicazione e della comprensione nella lingua polacca che io non conosco, nell'incontro personale con i religiosi, sono stati di grande aiuto la presenza e l'aiuto del giovane frate francescano polacco, Sergiusz M. Batdyga, superiore della comunità francescana di Katowice. Con la sua esperienza linguistica in polacco ed in inglese siamo stati in grado di vivere veri incontri fraterni in dialoghi più approfonditi a seconda dell'interesse e del desiderio di ciascun religioso. Sono grato per la fiducia riposta nella persona del superiore generale, molto evidente in questi incontri personali.

Durante la prima visita pastorale, a maggio 2015, ho avuto l'opportunità di visitare i luoghi della memoria di san Giovanni Paolo II, il campo di concentramento di Aushwitz e il santuario della divina Misericordia di Santa Faustina Kowalska. Questa volta, in una pausa della mia visita pastorale, ho visitato il campo di concentramento di Birkenau e la bellissima città portuale di Danzica.

L'inaugurazione ufficiale della Famiglia Camilliana Laica (FCL) in Polonia, alla presenza di circa 40 persone nell'antica chiesa del nostro convento-ospedale di Tarnowsky Gory, è stato per me un evento straordinario. Queste persone rappresentano certamente anche un elemento importante per il futuro della Provincia con buone prospettive di crescita. Il carisma che abbiamo ricevuto da san Camillo non è di nostra proprietà: il dono accolto va condiviso con gli altri.

In questo caso dobbiamo anche imparare a lavorare con i laici e i volontari, che sono aperti e sensibili ai valori camilliani del nostro carisma e della nostra spiritualità. Se siamo attenti, scopriremo che molte persone che lavorano nelle vostre istituzioni come dipendenti, sono depositari certamente di carismi *camilliani* che con l'accompagnamento e il discernimento possono produrre molti frutti. Spero che questa iniziativa possa prosperare e che il numero di laici che sono in sintonia con il nostro carisma possa aumentare. Affinché ciò accada, è necessario il sostegno di tutti i camilliani polacchi. Oltre a Tarnowsky Gory, altri gruppi della FCL possono sorgere in luoghi diversi in cui siamo presenti ed operare secondo i valori propri dei camilliani.

1. Visite pastorali del governo generale nella provincia polacca

Questa è la seconda visita pastorale che il governo generale ha effettuato nella provincia camilliana in Polonia. La prima visita l'ho vissuta dal 12 al 17 maggio 2015, insieme al consultore generale, segretario generale, p. Gianfranco Lunardon. A Varsavia abbiamo anche organizzato l'incontro annuale dei superiori maggiori dell'Ordine Camilliano si è tenuto a Varsavia, sempre nello stesso periodo, da 17 al 23 maggio 2015, ospiti della casa di accoglienza dei Barnabiti¹.

Ho avuto la possibilità anche di visitare le delegazioni e le comunità della provincia camilliana polacca in altri paesi:

1. Italia (Roma - Ospedale di Santo Spirito in Sassia) 8 maggio 2015. Il superiore generale ha visitato i due religiosi camilliani della provincia polacca che svolgono il servizio di cappellani in questo storico ospedale dove ha lavorato anche san Camillo.
2. Madagascar (Fianarantsoa) 8-12 marzo 2016 – insieme con p. Laurent Zoungrana, consultore generale, responsabile della formazione.
3. Germania (Berlino) 19-21 giugno 2016 – con p. Gianfranco Lunardon, segretario generale dell'Ordine.
4. Georgia (Tbilisi) 29 settembre - 4 ottobre 2016 – con fr. José Ignacio Santaolalla, economo dell'Ordine e responsabile per le missioni.
5. Francia (Santuario di Lourdes) 9-11 dicembre -2016 – con p. Laurent Zoungrana, vicario generale e consultore responsabile per la formazione.

2. Situazione dei camilliani in Polonia: religiosi ed attività ministeriale

Per quelli che non conoscono la realtà dei camilliani in Polonia e che leggeranno questo messaggio, cercherò di contestualizzare e comprendere cosa accade ai camilliani in Polonia, presentando alcuni dati a riguardo dei religiosi e del ministero che svolgono in questo paese.

I religiosi camilliani sono 72: 60 sacerdoti e 12 fratelli (10 con voti solenni e due con voti temporanei) e 7 studenti in formazione (1 in Georgia, due in Polonia e quattro in Madagascar-Fianarantsoa).

Le comunità sono 17, sparse in 20 siti diversi: 14 comunità in Polonia e 5 comunità all'estero (in Germania (Berlino) con 3 religiosi; in Georgia (Tbilisi) con 3 religiosi; in Francia (Lourdes) con 3 religiosi; in Madagascar (Fianarantsoa) con 5 religiosi; in Italia (Roma - Ospedale di Santo Spirito con 2 religiosi) ed in Austria (Vienna) con 1 religioso).

Nell'area ministeriale, assistenziale nel settore sociale c'è una serie di attività che vengono sviluppate attraverso le seguenti istituzioni camilliane:

1. Tarnowskie Gory – un ospedale con 60 posti letto, unità di cure palliative e servizi di emergenza.
2. Hutki e Zabrze – due case di riposo per anziani con una capacità di 70 e 120 posti letto, rispettivamente.
3. Pilchowice Zabrze e Zbrostawice - tre case di riposo assistite, due delle quali per disabili mentali. A Pilchowice ci sono 60 pazienti, a Zabrze 80 pazienti e a Zbrostawice 95 pazienti.
4. Varsavia (Ursus) – accoglienza per persone con disagio sociale e necessità di integrazione sociale, per circa 200 persone.
5. Otwock e Piastrow, vicino a Varsavia – centro per malati affetti da HIV-AIDS e una unità di cure palliative.

¹ PESSINI L. et alii. *Essere Camilliano e Samaritano Oggi: con il cuore nelle mani nelle periferie esistenziali e geografiche del mondo della salute*, Roma, Casa Generalizia, 2016, pp. 35-40.

Nell'area pastorale ci sono:

1. quattro parrocchie a Tarnowskie Gory, Zabrze, Taciszow (noviziato) e Biala.
2. servizio pastorale come cappellani in sette cliniche / ospedali in Polonia.
3. servizio pastorale in due *hospice*.
4. insegnanti di religione in 8 scuole elementari e 2 scuole superiori.
5. quattro religiosi sono cappellani nella provincia romana in Italia.

3. Di seguito evidenzio **alcuni aspetti importanti, emersi durante questa visita pastorale**, dopo l'incontro e il dialogo con i religiosi:

3.1. Preoccupazione per il futuro: grande preoccupazione per l'assenza di vocazioni!

Questa è stata una constatazione ed una preoccupazione condivisa da tutti. Indubbiamente questa è una preoccupazione salutare. È la dimostrazione che non siamo sterili e che desideriamo continuare ad esistere anche in futuro. C'è la consapevolezza, accompagnata da commenti frequenti che tutto è cambiato in Polonia: l'istituzione della famiglia, il contesto politico, religioso e sociale post-comunista. È necessario ri-organizzarci per non perdere la nostra sensibilità di attrazione verso i nuovi giovani religiosi nel nostro Ordine. Fondamentalmente la vocazione è un dono, l'appello di Dio nella vita di una persona, ma tale dono necessita sempre di essere mediato e contestualizzato negli eventi e nelle situazioni umane. Siamo strumenti nelle mani di Dio per accogliere, indirizzare, accompagnare e valutare la crescita di questi giovani.

Possono essere fonte di riflessione e di provocazione le recenti parole di papa Francesco riferendosi proprio alla crisi vocazionale:

«È la nostra paternità quella che è in gioco qui! Di questa preoccupazione, anzi, di questa emorragia di vocazioni, ho parlato alla Plenaria della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, spiegando che si tratta del frutto avvelenato della cultura del provvisorio, del relativismo e della dittatura del denaro, che allontanano i giovani dalla vita consacrata; accanto, certamente, alla tragica diminuzione delle nascite, questo "inverno demografico"; nonché agli scandali e alla testimonianza tiepida. Quanti seminari, chiese e monasteri e conventi saranno chiusi nei prossimi anni per la mancanza di vocazioni? Dio lo sa. È triste vedere questa terra, che è stata per lunghi secoli fertile e generosa nel donare missionari, suore, sacerdoti pieni di zelo apostolico, insieme al vecchio continente entrare in una sterilità vocazionale senza cercare rimedi efficaci. Io credo che li cerca, ma non riusciamo a trovarli!»²

3.2. Questione della comunicazione: bisogno personale, comunitario e provinciale

Questa questione è particolarmente delicata nella vostra provincia. Imparare una lingua diversa dal polacco è una necessità per le nuove generazioni. Preferibilmente sia la lingua italiana o inglese, che costituiscono le due lingue ufficiali dell'Ordine. Mi rallegro per la traduzione in polacco della biografia di san Camillo del padre Sanzio Cicatelli e degli ultimi documenti del nostro Ordine, tra cui, le linee guida per la formazione e lo statuto della parrocchia camilliana, oltre alla traduzione delle principali notizie dalla nostra *newsletter* mensile. Senza comunicazione, non possiamo parlare di comunione, tanto meno di fraternità, di senso di appartenenza alla comunità, alla provincia e all'Ordine. In questo particolare, mi è piaciuto sentire dal superiore provinciale che la provincia sta investendo risorse significative in questo settore.

² Discorso del *Santo Padre Francesco* all'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, Aula Nuova del Sinodo, lunedì, 21 maggio 2018.

3.3. Rafforzare il senso di appartenenza e di comunione nella provincia

Con il crescente individualismo che invade le nostre menti e le nostre comunità, è necessario organizzare e vivere incontri frequenti e programmati nelle nostre comunità, incontri di preghiera e di studio. A livello provinciale è utile realizzare frequenti incontri di tutti i religiosi almeno una volta all'anno: è una vera necessità per creare dei momenti di fraternità in cui discutere gli argomenti di interesse per tutti. Inoltre, diventa necessario pianificare i giorni di formazione permanente e i ritiri spirituali. Questo è ciò che vi aiuterà a crescere nella comunione e nel senso di appartenenza alla provincia e al nostro Ordine.

3.4. La vostra provincia ha una grande responsabilità sociale

Questo ampio ruolo sociale dei camilliani polacchi è stato evidenziato da innumerevoli fronti istituzionali nella sfera sociale e ospedaliera e nell'impegno dei religiosi coinvolti nella sua gestione. Vi stai prendendo cura di coloro che vivono alle periferie geografiche, umane ed esistenziali – come spesso il nostro amato papa Francesco ci sollecita.

Questo è un settore che richiede la conoscenza profonda delle cause ed una professionalità nella gestione degli aiuti. Non possiamo improvvisare e tanto meno rischiare, perché i risultati sarebbero fatali. I debiti, indubbiamente, non sarebbero più gestibili!

È vero che dobbiamo fare molto affidamento sulla Divina Provvidenza: ma dobbiamo anche assumere responsabilmente la parte che ci tocca. Potrebbe essere opportuno, come abbiamo detto alla riunione del consiglio provinciale, che la provincia inizi a progettare una sorta di *business etico* che potrebbe essere una fonte di risorse per la sua sostenibilità futura, offrendo risorse necessario per la formazione, gli incontri, l'assistenza sanitaria per i religiosi, tra le altre necessità.

A livello di professionalità è necessario lavorare in sinergia e in rete, con il coordinamento centrale del governo provinciale. Come religiosi, nessuno possiede qualcosa a titolo personale: piuttosto, nella fiducia, amministrano un bene della provincia religiosa, al servizio del popolo di Dio. La nostra responsabilità è molto grande. Tutti coloro che sono coinvolti nella gestione di queste opere è necessario che convochino frequenti riunioni amministrative, riferiscano sui resoconti mensili, vigilino con trasparenza assoluta su quanto è a loro affidato. Con una certa ammirazione ho capito che siete molto attento a questi aspetti e sono stato felice di vedere che non avete debiti! Certo, non avete neppure grandi riserve per grandi investimenti, ma continuate ad operare con serenità, giorno dopo giorno. Vi invito a partecipare all'incontro sulle opere camilliane, in programma dal 16 al 20 settembre 2019, a San Paolo, in Brasile. Sarà una grande opportunità per scambiare esperienze, per imparare e per aiutarsi a vicenda alla ricerca dello *stile camilliano di gestire le nostre opere socio-sanitarie*.

4) Una meditazione sulla vita consacrata nella prospettiva di papa Francesco

Papa Francesco, nel recente discorso³ ai partecipanti ad un convegno promosso dalla Congregazione degli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica (Roma, 4 maggio 2018), ha parlato delle tre 'P' della vita consacrata, che costituiscono le tre colonne permanenti della vita religiosa: la preghiera, la povertà e la pazienza. Vediamo in sintesi ciò che il Pontefice riflette su ciascuno di questi elementi e che funge da meditazione per tutti noi consacrati.

³ Discorso del *santo padre Francesco* ai partecipanti al convegno internazionale promosso dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, Aula Paolo VI, venerdì, 4 maggio 2018.

1. 'P' come Preghiera

«La preghiera è tornare sempre alla prima chiamata. La preghiera di un consacrato, di una consacrata è tornare dal Signore che mi ha invitato a esserGli vicino. Tornare da Lui che mi ha guardato negli occhi e mi ha detto: “Vieni. Lascia tutto e vieni” – “Ma, io vorrei lasciare la metà...” (di questo parleremo a proposito della povertà) – “No, vieni. Lascia tutto. Vieni”. E la gioia in quel momento di lasciare il tanto o il poco che noi avevamo. Ognuno sa cosa ha lasciato: lasciare la mamma, il papà, la famiglia, una carriera... E' vero che qualcuno cerca la carriera “dentro”, e questo non è buono. In quel momento trovare il Signore che mi ha chiamato a seguirLo da vicino. Ogni preghiera è tornare a questo. (...) E' il sorriso dei primi passi... Poi sono arrivati dei problemi, tanti problemi che tutti noi abbiamo avuto, ma sempre si tratta di tornare all'incontro con il Signore. E la preghiera, nella vita consacrata, è l'aria che ci fa respirare quella chiamata, rinnovare quella chiamata. Senza quest'aria non potremmo essere buoni consacrati. (...) “Ma sono indaffarato, sono indaffarata, ho tante cose da fare...”. Più importante è questo. Vai a pregare. Pensiamo a una consacrata dei nostri giorni: Madre Teresa. Madre Teresa andava anche a “cercarsi dei problemi”, perché era come una macchina per cercarsi dei problemi... Ma le due ore di preghiera davanti al Santissimo, nessuno gliele toglieva. “Ah, la grande Madre Teresa!”. Ma fai come faceva lei, fa' lo stesso. Ognuno deve cercare come farla, dove farla, quando farla. Non si può vivere la vita consacrata, non si può discernere ciò che sta accadendo senza parlare con il Signore».

2. 'P' come Povertà

«Nelle Costituzioni, Sant'Ignazio a noi Gesuiti aveva scritto questo: “La povertà è la madre, è il muro di contenimento della vita consacrata”. E' “madre”. Interessante: lui non dice la castità, che forse è più collegata alla maternità, alla paternità, no: la povertà è madre. Senza povertà non c'è fecondità nella vita consacrata. Ed è “muro”, ti difende. Ti difende dallo spirito della mondanità, certamente. Noi sappiamo che il diavolo entra dalle tasche. E le piccole tentazioni contro la povertà sono ferite all'appartenenza al corpo della vita consacrata. (..) Senza povertà noi non potremo mai discernere bene cosa sta accadendo nel mondo. Senza lo spirito di povertà. “Lascia tutto, dai ai poveri”, ha detto il Signore a quel giovane. E quel giovane siamo tutti noi. “Ma io no, padre, non ho tanta fortuna [ricchezza] ...”. Sì, ma qualcosa, qualche attaccamento ce l'hai! Il Signore ti chiede quello: quello sarà “l'Isacco” che tu devi sacrificare. Nudo nell'anima, povero. E con questo spirito di povertà il Signore ci difende – ci difende! – da tanti problemi e da tante cose che cercano di distruggere la vita consacrata. Ci sono tre scalini per passare dalla consacrazione religiosa alla mondanità religiosa. Sì, anche religiosa; c'è una mondanità religiosa; tanti religiosi e consacrati sono mondani. Tre scalini. Primo: i soldi, cioè la mancanza di povertà. Secondo: la vanità, che va dall'estremo di farsi “pavone” a piccole cose di vanità. E terzo: la superbia, l'orgoglio. E da lì, tutti i vizi».

3. 'P' come Pazienza

«“Ma, padre, cosa c'entra la pazienza, qui?”. Guardando Gesù, la pazienza è quello che ha avuto Gesù per arrivare fino alla fine della sua vita. Quando Gesù, dopo la Cena, va all'Orto degli Ulivi, possiamo dire che in quel momento in modo speciale Gesù “entra in pazienza”. “Entrare in pazienza”: è un atteggiamento di ogni consacrazione, che va dalle piccole cose della vita comunitaria o della vita di consacrazione, che ognuno ha, in questa varietà che fa lo Spirito Santo... Dalle piccole cose, dalle piccole tolleranze, dai piccoli gesti di sorriso quando ho voglia di dire delle parolacce... fino al sacrificio di sé stessi, della vita. Pazienza. Quel “portare sulle spalle” (*hypomoné*) di San Paolo: San Paolo parlava di “portare sulle spalle”, come virtù cristiana. Senza pazienza, per esempio, si capiscono le guerre interne di una congregazione. Perché non hanno avuto la pazienza di sopportarsi l'un l'altro, e vince la parte più forte, non sempre la migliore; e anche quella che è vinta, neppure è la migliore, perché è impaziente.

Senza pazienza, si capiscono questi carrierismi nei capitoli generali, questo fare le “cordate” prima... per fare due esempi. Ma non solo pazienza nella vita comunitaria: pazienza davanti alle sofferenze del mondo. Portare sulle spalle i problemi, le sofferenze del mondo. “Entrare in pazienza”, come Gesù è entrato in pazienza per consumare la redenzione. (...). E anche pazienza davanti ai problemi comuni della vita consacrata: pensiamo alla scarsità di vocazioni. “Non sappiamo cosa fare, perché non abbiamo vocazioni... Abbiamo chiuso tre case...”. Manca la pazienza e finiamo con l’*ars bene moriendi*. Manca la pazienza e non vengono le vocazioni? Vendiamo e ci attacchiamo ai soldi per qualsiasi cosa possa succedere in futuro. Questo è un segnale, un segnale che si è vicini alla morte: quando una Congregazione incomincia ad attaccarsi ai soldi. Non ha la pazienza e cade nella seconda “p”, nella mancanza di povertà. Ma la tua vita? Hai lasciato la possibilità di essere padre e madre di famiglia, di avere la gioia dei figli, dei nipotini, tutto questo, per finire così? Questa *ars bene moriendi*, è l’eutanasia spirituale di un cuore consacrato che non ce la fa più, non ha il coraggio di seguire il Signore».

La riflessione di papa Francesco è un sano e serio avvertimento per il nostro cuore di consacrati: non dobbiamo aver paura di sottometterci per non dover affrontare una "eutanasia spirituale"! Questo avvertimento serve indistintamente a tutti noi camilliani. Il Signore ci doni la saggezza della vita e la grazia per vivere autenticamente queste tre ‘P’ nella nostra vita consacrata: preghiera, povertà e pazienza.

Cari confratelli camilliani polacchi! Alla fine di questo scritto, dopo la visita pastorale, vorrei ringraziarvi profondamente per la meravigliosa accoglienza che mi avete riservato durante i giorni in cui sono stato con voi. Grazie per l'affetto, l'amicizia e la pazienza che mi avete riservato, soprattutto per non poter comunicare con la vostra lingua. Ma questo non mi ha impedito di sentirmi a casa, tra di voi.

Possa san Camillo e la Madonna della Salute proteggervi sempre nel servizio samaritano verso l'umanità ferita, i poveri, i malati e i sofferenti che cercano in noi speranza, salute e salvezza.

Insieme, in uno spirito di preghiera, di distaccato dalle cose materiali e di pazienza, camminiamo verso il futuro ‘di speranza nella speranza’.

Fraternamente.

Roma, 21 maggio 2018
Memoria di Maria, Madre della Chiesa



Superiore Generale
Superior General


p. Leocir PESSINI
superiore generale